

1. Identità della scuola dell'infanzia

Luogo di vita, di benessere e di incontro

La scuola dell'infanzia è un vero e proprio laboratorio, nel quale – oltre a sostenere lo sviluppo del bambino¹ nella sua crescita in un contesto di socialità – è possibile osservare, documentare e stimolare inedite forme di apprendimento, favorendo un approccio creativo alla soluzione di quesiti e problemi e rendendo consuetudine la condivisione delle esperienze con i propri pari. È *scuola* a tutti gli effetti e non una realtà propedeutica ad essa. Le scelte che orientano le attività didattiche che vi si svolgono vengono opportunamente comunicate e discusse con le famiglie e con le altre realtà istituzionali e private che a diverso titolo si occupano di crescita, integrazione e formazione, in modo che siano evidenziate e valorizzate le responsabilità di ciascun soggetto.

Si tratta, quindi, di una realtà culturale fortemente impegnata nella ricerca sullo sviluppo dei linguaggi, un luogo di sperimentazione delle dinamiche relazionali e delle conoscenze in tenera età. La scuola dell'infanzia ha come obiettivo la cura dell'attitudine all'apprendimento, più che una mera trasmissione di contenuti, creando i presupposti per lo sviluppo di un'autonomia cognitiva e di uno sguardo aperto, curioso e non pregiudiziale sul mondo, indispensabili per i successivi gradi scolastici e per lo sviluppo di una cittadinanza attiva, libera e responsabile.

Questo obiettivo può essere efficacemente perseguito solo misurandosi con le migliori acquisizioni nell'ambito delle neuroscienze, della psicologia e della pedagogia italiana e internazionale, senza perdere di vista il confronto con altri settori della conoscenza, dall'arte alle altre scienze. In egual modo va curato un rapporto vivo con la comunità, il territorio e le sue specificità, promuovendo originali occasioni di collaborazione con il tessuto sociale e professionale, in modo che un'attenzione alla cultura dell'infanzia possa maturare e diffondersi anche oltre l'ambito scolastico.

La scuola dell'infanzia, come la scuola in generale, è il luogo privilegiato in cui si realizza il diritto all'apprendimento e alla cittadinanza. In particolare, pur venendo comunemente definita un servizio, è più opportuno riferirsi ad essa come ad una comunità, dove i bambini e le persone adulte s'incontrano e partecipano insieme a progetti di portata culturale, sociale, politica ed economica: un'istituzione comunitaria di solidarietà sociale con un significato culturale e simbolico. Un luogo di incontro tra famiglie appartenenti a culture diverse, con diversi stili educativi, accomunate dall'esigenza di assicurare alle proprie figlie e ai propri figli un sereno ambiente di crescita e di socializzazione. Si promuovono così la coesione e la solidarietà, offrendo spazio e temi per un confronto capace di accrescere consapevolezza e responsabilità nelle famiglie stesse e nelle istituzioni. In questo, la scuola dell'infanzia è un'occasione di cittadinanza attiva per tutte le persone che, direttamente o indirettamente, la vivono e se ne prendono cura.

Attraverso l'attività e la sperimentazione di regole condivise, simula e modella la costruzione di legami sociali, nei quali anche la dimensione individuale del gioco può essere condivisa e rilanciata trovando nuovi sviluppi. La scuola dell'infanzia concepisce e tutela il gioco come parte essenziale

¹ Il termine è usato solo al maschile “non marcato” in conformità con la definizione di bambino riportata nel Glossario alla fine del testo.

dello sviluppo fisico, emotivo, sociale e cognitivo del bambino. Un patrimonio di esperienze nelle quali si misurano creatività, esplorazione, scoperta, invenzione, limiti, paure, abilità e coraggio; il tutto in un contesto sorvegliato che consenta al bisogno di autonomia di farsi strada nell'imprescindibile condizione di dipendenza.

La scuola dell'infanzia è caratterizzata da un approccio orientato al bambino (1.1), si pone come garante del riconoscimento sociale dell'infanzia come valore (1.2), è un sistema aperto alla ricerca e all'innovazione (1.3), è un servizio educativo che fa dell'inclusione, del plurilinguismo e dell'intercultura i suoi ingredienti fondamentali (1.4).

1.1 Un sistema educativo orientato al bambino

L'organizzazione della scuola dell'infanzia si impegna a diffondere un'idea evoluta di bambino, dei suoi diritti, delle sue potenzialità e risorse, considerandolo protagonista originario della scena educativa. Il personale pedagogico² imposta le attività che propone e persegue sull'osservazione e sull'ascolto del bambino; attraverso un approccio esperienziale, una costruzione personale e sociale della conoscenza, incoraggia la curiosità, l'orientamento alla ricerca, il desiderio di esplorazione, la manipolazione, l'apprendimento individuale e di gruppo attraverso il gioco.

La scuola rappresenta, oggi più che mai, il luogo principale in cui il bambino ha l'occasione di avere una significativa e importante esperienza di interazione con i propri coetanei.

La centratura sul bambino si integra con la cura della socialità e della molteplicità condivisa, al fine di valorizzare l'intersoggettività e l'esperienza pubblica nell'educazione e nella crescita. Per questo l'azione educativa si estende al contesto, aprendo la scuola dell'infanzia ad attività di outdoor education (educazione all'aperto) e di landscape learning (pedagogia dello spazio).

Frequentare la scuola dell'infanzia rappresenta un'opportunità unica per l'apprendimento e lo sviluppo della personalità, per ridurre le diseguaglianze, incrementare il benessere personale e sociale e promuovere un benefico influsso sui percorsi futuri e sulla futura capacità di determinarsi liberamente e autonomamente dell'essere umano. Avere la possibilità di fare esperienze in un contesto socialmente e culturalmente positivo pone delle basi solide ad apprendimenti fondamentali, come l'alfabetizzazione motoria, relazionale, emotiva, estetica, letteraria, visiva, ecologica e digitale.

1.2 Una scuola che riconosce l'infanzia come valore

La scuola dell'infanzia, come osservatorio privilegiato della fascia d'età 3-6 anni, lavora per promuovere il riconoscimento del suo alto valore sociale. La cultura dei bambini, capace di

² Pur auspicando un cambio di prospettiva e un decisivo aumento del genere maschile in un settore del lavoro ad oggi considerato prettamente femminile, per designare le varie figure professionali che compongono il personale pedagogico, si è preferito usare il genere presente in netta prevalenza e che corrisponde alla realtà della scuola (insegnante, collaboratrice pedagogica, coordinatrice, direttrice ecc.).

modificare e costruire creativamente la propria realtà e di guardare al mondo in modo originale, contribuisce positivamente alla costruzione della società adulta.

Il bambino deve essere accompagnato con delicatezza e rispetto a conoscere ed esplorare, ricostruire e rielaborare le informazioni e le conoscenze raccolte nel mondo che lo circonda. È parte della società fin dalla nascita e ha il diritto di essere accolto e riconosciuto con attenzione e riguardo nel suo presente e per il suo futuro, per quello che è e non solo con lo sguardo rivolto a ciò che potrebbe divenire.

1.3 Una scuola della ricerca e dell'innovazione

La scuola dell'infanzia è un laboratorio di ricerca permanente, che favorisce attività di esplorazione, di scoperta e di vita pratica. È un contesto ricco e sollecitante, in cui viene attribuita grande importanza al gioco, alle esperienze estetiche, alla sperimentazione e alle attività manipolative, capace di suscitare autonomia e senso di responsabilità, con la consapevolezza che l'apprendimento è possibile solo se associato a motivazione ed interesse. Il personale pedagogico, attraverso l'esperienza personale, attua continui processi di ricerca e di sviluppo di un pensiero riflessivo sulle proprie qualità, sulle proprie conoscenze e sui propri metodi professionali.

La scuola dell'infanzia è il luogo privilegiato per sperimentare metodologie didattiche innovative e nuovi modi di fare scuola. Lo spazio multifunzionale, i laboratori aperti, i tempi distesi, l'allargamento della cultura dell'atelier, la valorizzazione della creatività e la possibilità di lavorare in piccolo gruppo allargano le possibilità di azione, consentono nuove interpretazioni e possibili aggiornamenti del metodo educativo.

Alla scuola dell'infanzia, infatti, si utilizzano vari strumenti operativi, diversificati e coinvolgenti, al fine di garantire alla ricerca una funzione trasformativa, che contribuisca al miglioramento della pratica educativa. Frequenti sperimentazioni sul campo consentono di studiare la valenza e l'efficacia delle ipotesi di lavoro e una ricca offerta di esperienze, significative e concrete, porta alla realizzazione di un tipo di ricerca educativa *con e per* i bambini, in cui essi sono protagonisti.

Lo sguardo attento e l'ascolto attivo di altre realtà più o meno vicine a quella locale permettono lo studio di nuove concezioni del fare scuola, sempre in un'ottica strettamente legata alle proprie radici e alle proprie specificità culturali.

1.4 Una scuola inclusiva, plurilingue e interculturale

La scuola dell'infanzia combatte ogni forma di esclusione e promuove la partecipazione di bambini e persone adulte, rispettando e valorizzando le individualità e le differenze. La scuola dell'infanzia inclusiva mette in costante discussione il concetto di normalità e considera l'incontro con la diversità un valore, una ricchezza che va accolta, un'apertura fiduciosa nei confronti della possibilità, che non ha contenuti o contorni predeterminati.

L'inclusione è un approccio educativo equo e responsabile che deve fare capo a tutto il personale pedagogico e che si rivolge a tutti i bambini nel rispetto della loro unicità, non solo a quelli con bisogni educativi speciali. La didattica inclusiva è una didattica valida per tutti e la sua qualità è determinata da una scuola inclusiva, che organizza ambienti di apprendimento multisensoriali, variegati e in costante revisione e il cui il personale predilige metodi collaborativi e metacognitivi basati su corpo, movimento e affettività.

La scuola dell'infanzia è un luogo di convivenza e un laboratorio di civiltà, in cui si differenzia e si varia la proposta formativa. È una scuola che fonda i suoi principi sul gioco, sulla cura educativa, sulla gioia di imparare, sul piacere di sperimentare, scoprire e conoscere sé stessi e il mondo esterno. Le esperienze che propone sono volte all'incontro, alla relazione e allo stare insieme con l'obiettivo di favorire benessere, riflessioni, emozioni, rispetto e consapevolezza anche con particolare riguardo alla prospettiva di genere, con la convinzione che il cambiamento per l'auspicata parità, l'eliminazione del gender gap e degli stereotipi, passi anche attraverso la bellezza della relazione educativa già nei primi anni di vita.

La realtà sociale e culturale in cui è inserita la scuola dell'infanzia in lingua italiana implica un'attenzione di riguardo verso il campo di studio della diversità linguistica e in particolare del bilinguismo. Da anni si impegna a promuovere un approccio ludico e positivo alla seconda lingua e a diffondere la cultura del plurilinguismo più in generale, considerato non come semplice apprendimento linguistico, ma come apprendimento di molteplici visioni del mondo. L'educazione al plurilinguismo, infatti, permette di avere più sguardi sulla realtà e sviluppa la capacità di abitare più mondi nello stesso tempo.

Riuscire ad essere realmente inclusiva, anche a livello linguistico, attraverso la ricerca di esperienze educative plurilingui, deve rappresentare una sfida sempre più presente nel dibattito pedagogico delle scuole dell'infanzia della provincia di Bolzano. Questo perché, permettere ai bambini di incontrare, in età evolutiva, lingue e culture diverse dalla propria influenza positivamente lo sviluppo di atteggiamenti di apertura mentale verso la complessità della realtà locale prima, e del mondo poi.

La scuola, ponendosi come luogo di incontro, si impegna ad andare oltre la semplice vicinanza fisica tra le diverse culture e favorisce un dialogo interculturale in cui far crescere valori comuni e condivisi in cui riconoscersi.

Domande guida

1. Come far comprendere che il benessere di una scuola e di chi la abita è la misura dell'andamento di una società?
2. Come coltivare visioni innovative e desideri di continua evoluzione professionale?
3. Riesco ad avere una visione evoluta di bambino e a farmi trasportare dalla sua capacità di stupirsi e meravigliarsi?
4. Come posso ripensare la valutazione come strumento di autovalutazione, di eterovalutazione e di supporto dell'inclusione?
5. Riesco a mescolare, dosare e sperimentare diversi approcci e strategie didattiche per essere un'insegnante inclusiva?

2. Assi di apprendimento

Campi di esperienza in cui promuovere contesti e situazioni significative

La scuola dell'infanzia sviluppa un'educazione centrata sull'apprendimento, più che solo sull'insegnamento, e si interroga su come la mente apprende. Il personale pedagogico considera il bambino un interlocutore ricco di potenzialità, le cui manifestazioni di curiosità e interesse per il mondo vanno assunte e mantenute vive, alimentate. Il bambino ha energie, risorse e fragilità che vanno conosciute in modo approfondito. La persona adulta deve sapere riconoscere il potenziale conoscitivo insito negli interessi manifestati dai bambini e nelle loro prime esperienze, e usa le proprie conoscenze ed esperienze per suggerire attività che costituiscano una sfida alle loro capacità manuali e intellettuali, inserendosi nella zona di sviluppo prossimale. Alla scuola dell'infanzia il bambino, insieme ai compagni e alle persone adulte, può compiere esperienze, affrontare problemi, trovare soluzioni, potenziare conoscenze ed abilità. È il rapporto con gli altri e il mondo, che nutre la vita della mente.

Le competenze rappresentano, in campo pedagogico, un insieme di processi basati sull'impiego attivo delle conoscenze apprese al fine di sviluppare capacità critiche e trasformative della realtà circostante. Esse sono situate nel contesto in cui si sviluppano, sono pluridimensionali e riguardano la costruzione attiva di significati. Rappresentano la capacità di unire conoscenze e abilità alle attitudini e propensioni individuali, sociali e metodologiche, utilizzandole per il proprio sviluppo personale in contesti diversi.

Le conoscenze sono le informazioni che il bambino apprende attraverso le esperienze quotidiane e si possono valutare attraverso prove misurabili. La capacità di applicare tali conoscenze per risolvere problemi e portare a termine compiti è rappresentata dalle abilità. Conoscenze e abilità vengono impiegate attivamente e criticamente per sviluppare competenze.

La scuola dell'infanzia ha il compito di promuovere interventi educativi in grado di offrire occasioni di apprendimento in linea con le competenze chiave europee³.

Gli assi di apprendimento per la scuola dell'infanzia sono stati individuati nei campi di esperienza che riguardano la corporeità (2.1), la comunicazione (2.2), la coscienziosità (2.3), il pensiero scientifico (2.4) e la cittadinanza attiva (2.5). Le attività che si sviluppano nelle scuole dell'infanzia nascono sul campo e si modellano nel tempo arricchendosi dello sguardo del bambino, delle famiglie e del personale pedagogico in uno stretto e continuo dialogo.

³ Nella Raccomandazione 2006/962/CE e nelle competenze chiave europee del 2018, il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa hanno definito le otto competenze necessarie ai cittadini per la propria realizzazione personale, per la cittadinanza attiva, per promuovere la coesione sociale e anche l'occupabilità degli Stati europei.

2.1 La corporeità

L'intero processo di sviluppo del bambino si struttura attraverso l'esperienza corporea, che orienta il suo modo di essere, di abitare e conoscere il mondo secondo un paradigma corporeo intersoggettivo da un lato, e spaziale e sensomotorio dall'altro. L'intersoggettività determina la soggettività, in quanto solo attraverso la relazione può nascere l'individuazione.

Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, esplorare, scoprire, giocare, saltare, correre, sia a scuola che fuori dalla scuola, è fonte di benessere e di equilibrio psicofisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione; mediante la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri, essa consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando, al contempo, la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati e sperimentando il piacere del sentire il proprio corpo in movimento.

Il corpo è il canale privilegiato per fare scoperte, sviluppare conoscenze e apprendimenti. Attraverso il corpo il bambino entra in contatto con ciò che è altro da sé. L'azione che il bambino compie sugli oggetti della realtà e tra gli interlocutori, compagni e insegnanti, dà sostanza e profondità al sapere e gli permette di rintracciare significati.

Se il corpo è il punto di partenza di tutte le esperienze del bambino e della scoperta del sé, il gioco è la cornice per l'azione, un bisogno indispensabile per l'acquisizione di abilità e competenze.

INDICAZIONI OPERATIVE

Perché gli apprendimenti siano significativi e perché il personale pedagogico funga da soggetto facilitatore dell'esperienza corporea, è necessario che dimostri disponibilità a mettersi in gioco, a coltivare uno sguardo e una sensibilità motoria propria. Per promuovere il benessere corporeo del bambino, è indispensabile prima di tutto rintracciare il proprio.

Il personale pedagogico propone quotidianamente attività che consentono al bambino di fare esperienze motorie di base, indispensabili per lo sviluppo della motricità fine e globale: camminare, salire, saltare in basso; correre, saltellare, saltare; rotolare, ruotare su sé stesso; tenersi in equilibrio; arrampicarsi, sospendersi, dondolare; tirare, ricevere; portare, spostare, strisciare.

Usa il movimento come mediatore di apprendimento cognitivo. Accompagna le esperienze motorie allo sviluppo di competenze in altri ambiti, come il linguaggio, la matematica, la musica, l'arte e le scienze.

Oltre a proporre attività motorie in spazi chiusi, l'attività educativa offre ogni giorno al bambino la possibilità di muoversi all'aperto e in natura. Prevede momenti di gioco strutturato e di attività liberamente scelte, sorvegliate dalla persona adulta, ma con la discrezione sufficiente a garantire al bambino l'esperienza della scoperta. La scuola riconosce che ogni attività umana comporta dei rischi e che, pur in una logica di prevenzione e di massima precauzione, saper affrontare e gestire un **rischio** è fondamentale per una crescita equilibrata.

2.2 La comunicazione

Il bambino arriva alla scuola dell'infanzia con un bagaglio di esperienze linguistiche, comunicative e culturali differenti, che vanno valorizzate e si ritrova immerso in un ambiente plurilingue, che apre i suoi orizzonti e gli consente di vivere un'ampia varietà di circostanze.

La comunicazione avviene attraverso più codici e diversi stili: il linguaggio verbale e non verbale, la musica, l'espressione artistica, i nuovi media e il coding.

La lingua è uno strumento con cui il bambino può giocare ed esprimersi in modi personali, creativi e via via sempre più complessi. Con essa può interagire con gli altri, sia a parole che con i gesti, raccontare, dialogare, pensare, approfondire le proprie conoscenze, chiedere spiegazioni e lasciare traccia di sé.

La musica intesa come linguaggio sonoro rappresenta uno dei primi strumenti comunicativi che il bambino utilizza in relazione all'ambiente: il paesaggio sonoro, la voce delle persone che lo circondano, la musica dal vivo o riprodotta. Essa è un bisogno biologico, un'esperienza corporea, un canale espressivo, un motore emozionale, un nutrimento insostituibile per lo sviluppo globale del bambino. Vissuta come esperienza condivisa ha il potere di convogliare l'espressività e la creatività del singolo in un'opera collettiva e funge da specchio per un modello sociale virtuoso e inclusivo.

L'immaginazione e la creatività sono attività mentali che vanno sostenute e ampliate, perché, se è vero che l'immaginazione proviene dalla realtà vissuta, è importante considerare che la capacità creativa va sviluppata per ampliare lo sguardo e consentire al pensiero nuove combinazioni mentali in grado di trasformare e modificare quella stessa realtà.

Il bambino incontra il linguaggio informatico e digitale fin da piccolo e si avvicina al pensiero computazionale in maniera spontanea per risolvere i problemi quotidiani. L'uso della tecnologia deve essere visto come una possibilità di estensione del suo intelletto ancora più potente se si apre al coding, ossia il canale comunicativo che gli permette di dialogare con la macchina, educandolo a gestire la tecnologia e non a subirla. La scuola propone un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile fin dall'infanzia ed individua importanti opportunità per l'approccio alle tecnologie digitali. Parallelamente propone con le famiglie una riflessione critica e costruttiva circa le potenzialità e i limiti del digitale per sostenere la maturazione di una consapevolezza educativa in un'ottica di ecologia digitale.

Lo sviluppo delle competenze comunicative è trasversale a tutte le attività proposte alla scuola dell'infanzia e deve essere sostenuto attraverso il gioco.

INDICAZIONI OPERATIVE

Il personale pedagogico, all'interno della scuola dell'infanzia, ricopre un ruolo principale nello sviluppo linguistico del bambino e, per questa ragione, pone particolare attenzione alle strategie da adottare per coinvolgerlo. Incoraggia un approccio alla seconda lingua sereno e spontaneo attraverso il dialogo nella vita quotidiana. Considera il plurilinguismo come un atteggiamento di apertura e curiosità verso le altre culture e i differenti linguaggi, non semplicemente come un

insieme di competenze specifiche in altre lingue. Consolida e valorizza le diverse lingue d'origine, riconoscendone il valore e le specificità, attraverso il coinvolgimento dei bambini stessi e delle loro famiglie.

Promuove interazioni efficaci attraverso l'uso di diversi modelli di linguaggio come ad esempio la conversazione, il gioco, la lettura dialogica, la narrazione. Riconosce nella narrazione orale un'esperienza formativa insostituibile. Inserisce pratiche quotidiane di lettura ad alta voce nelle attività della scuola. Valorizza la cultura degli albi illustrati e offre al bambino l'opportunità di accostarsi a tipologie letterarie differenti. Potenzia e cura la scelta della letteratura per l'infanzia di qualità, mettendola a disposizione dei bambini senza riserve. Arricchisce la produzione creativa del linguaggio con proposte che contemplino, oltre alle rime e alle filastrocche, anche la poesia.

Propone quotidianamente l'educazione musicale e la partecipazione attiva attraverso i giochi di ascolto e l'esecuzione di canzoni, filastrocche, giochi cantati, danze del repertorio infantile. Arricchisce il vocabolario sonoro esponendo il bambino a stili e forme musicali differenti, dalla musica popolare a quella classica. Offre la possibilità di ampliare i mezzi naturali di produzione sonora – il corpo e la voce – attraverso l'incontro e l'esplorazione degli strumenti musicali. Valorizza la creatività e l'espressività nella forma dell'improvvisazione e della composizione, vocale e strumentale, individuale e collettiva.

Prevede contesti educativi in cui il bambino può sviluppare la dimensione immaginativa e i processi creativi, come modalità di interazione con il mondo ritenuta indispensabile per il coinvolgimento, la motivazione e la significatività dell'esperienza. Permette al bambino di fare esperienze variegata con strumenti e materiali differenti, focalizzando l'attenzione non tanto sul prodotto, quanto sul processo creativo. Stimola la narrazione anche tramite il fare delle mani. Indaga i processi, confronta ipotesi, crea connessioni, elaborando proposte creative curate, ricche e suggestive, mai semplificate e banalizzate.

Predisporre attività didattiche che consentono di imparare a progettare e costruire semplici animazioni, presentazioni, narrazioni e storie attraverso l'uso di nuove tecnologie, coinvolgendo le famiglie in una riflessione critica sui software didattici. Sviluppa ambienti aumentati digitalmente per aprire al diritto di cittadinanza digitale consapevole fin dalla prima infanzia. Per fungere da soggetto motivatore e facilitatore delle attività, è necessario che, precedentemente, il personale educativo faccia esperienza diretta sugli strumenti e si ponga con un atteggiamento positivo e di fiducia di fronte alle difficoltà, esercitando sempre una ragionevole arte del dubbio relativamente alle potenzialità e ai limiti degli strumenti stessi.

2.3 La coscienziosità

Se l'educazione corporea e il movimento sono condizioni basilari per lo sviluppo del bambino, l'educazione alla coscienziosità e alla pluralità dei codici affettivi sono le qualità necessarie per il raggiungimento di competenze che riguardano il senso di efficacia personale, la capacità relazionale, la facilità a collaborare e la stabilità emotiva. Il compito primario dell'educazione è considerare il pluralismo delle vie con cui affettività e ragione si compongono e ricompongono nell'esperienza.

Lo sviluppo di qualità umane, che riguardano l'agire in coscienza e l'apertura alle possibilità offerte dalle esperienze, è indispensabile per poter avere una relazione autentica e viva con le altre persone e con il mondo, relazione generativa di crescita, che nutre la vita della mente e quindi ha anche benefici effetti sulle capacità cognitive.

Aiutare il prossimo, riconoscere e rispettare il punto di vista diverso dal proprio, sapersi affermare senza sovrastare l'altro, sentirsi responsabili degli ambienti e delle persone che ci circondano sono punti fondamentali dello sviluppo. Imparare ad interrogarsi sul mondo e a ricercare la risposta migliore per il benessere proprio, della comunità e di ciò che ci circonda, sono disposizioni necessarie per sviluppare positività verso la vita e coltivare la ricerca del benessere.

INDICAZIONI OPERATIVE

Il personale pedagogico accoglie e ascolta i pensieri che provengono dal bambino, adottando modalità di dialogo accogliente e aperto. Evita di assumere atteggiamenti giudicanti e propone altre possibili interpretazioni dell'esperienza quotidiana per consentirgli di creare nuove connessioni e sviluppi del suo pensiero.

Favorisce la naturale inclinazione del bambino a porre domande, sia semplici che complesse, con cui lui inizia a costruire la propria immagine del mondo. La capacità di porsi domande è innata nei bambini, ma deve essere sostenuta in modo che non decresca sensibilmente con la crescita.

Valorizza il desiderio dei bambini di conoscere, raccogliere, descrivere e raccontare, come elementi indispensabili per costruirsi un proprio immaginario. Sostiene il dialogo in gruppo come predisposizione filosofica e non come semplice routine, per favorire la condivisione di considerazioni e pensieri, anche attinenti alla sfera interiore, di problematiche quotidiane del gruppo e la ricerca di significati comuni.

Si pone con un atteggiamento positivo rispetto alla possibilità di avviare conversazioni ed esplorazioni in merito alle grandi domande sull'esistenza. La curiosità dei bambini non prevede zone inaccessibili e riflettere insieme, senza voler fornire una precisa risposta, è una strategia rispettosa della loro intelligenza. La consapevolezza di non poter sapere tutto offre occasioni di scoperta e conoscenza, sia individuali che di gruppo.

2.4 Il pensiero scientifico

L'intelligenza numerica e la cognizione matematica sono qualità dell'intelletto innate e precoci, che si sviluppano ben prima delle parole, ma hanno bisogno di strategie didattiche mirate in grado di potenziare specifici processi di apprendimento.

L'attività scientifica ricopre uno spazio privilegiato all'interno della progettualità della scuola, tenendo in considerazione tutte le materie che la contraddistinguono, come la biologia, la fisica, la chimica.

I bambini sono ricercatori scientifici per natura; fin da piccoli esplorano il mondo e cercano di comprenderne il funzionamento, attraverso esperimenti semplici e spontanei. L'educazione scientifica parte da questa attitudine per sviluppare personalità curiose e creative.

I bambini sono spontaneamente attratti dalle scienze e dalle molteplici espressioni della ricerca scientifica. Il grande interesse che nutrono per la scienza si mescola ad un significativo divertimento che provano nel momento in cui si consente loro di fare sperimentazioni sulla realtà. Questa sensazione di piacere viene sostenuta e valorizzata.

Essi osservano con attenzione e meraviglia aspetti della vita quotidiana solo apparentemente banali e insignificanti e da questo stupore scaturiscono in loro domande per comprendere e capire.

Attraverso il gioco i bambini sviluppano e implementano le proprie idee sul mondo, attraverso l'azione si avvicinano alle intuizioni. Coltivare una mente vigile e flessibile è essenziale per il loro sviluppo.

INDICAZIONI OPERATIVE

Il personale pedagogico predispone interventi che consentono ai bambini di quantificare ed interpretare la realtà attraverso il movimento e il gioco.

Per sviluppare nei bambini il pensiero scientifico, condivide con loro la curiosità, lo stupore e il desiderio di ricerca. Si apre ai fenomeni del mondo, è creativo nella ricerca di risposte, persistente nella ricerca di soluzioni, provando divertimento verso ciò che fa.

Permette ai bambini di osservare le cose da vicino, sostenendoli nello sviluppo della capacità di stupirsi di fronte alle cose del mondo, anche se minuscole. Supporta la capacità della mente di meravigliarsi, accompagnando i bambini nelle esplorazioni soprattutto in contesti naturali, come il giardino, ma anche indagando il quartiere e gli angoli marginali degli ambienti urbani.

Accoglie, sostiene e incentiva le domande dei bambini, consente loro di trovare le possibili risposte e di verificarne la validità. Favorisce momenti di sperimentazione attraverso l'uso, laddove possibile, di strumenti tipici dello scienziato.

Concentra l'attenzione sul processo e sulla ricerca scientifica piuttosto che sul risultato, sulla validazione delle ipotesi e sulla valutazione della prestazione.

Allestisce un angolo delle scienze in cui predispone attività che consentono ai bambini di fare ricerche sia libere che guidate, sia all'interno che all'esterno, con la possibilità di proporre rilanci interdisciplinari e creativi.

Incoraggia i bambini ad accettare l'errore come parte di un processo.

2.5 La cittadinanza attiva

Alla scuola dell'infanzia i bambini fanno le prime esperienze di democrazia, esercitando i loro diritti con il gruppo dei pari e con le persone adulte. Partecipano attivamente alla vita quotidiana della scuola, affrontano i problemi, modificano comportamenti e pensieri in funzione del contesto, sperimentano la frustrazione in situazioni di difficoltà e di conflitto e mediante la cooperazione contribuiscono al bene comune.

In una prospettiva globale, la scuola contribuisce alla formazione di persone consapevoli di abitare il pianeta Terra insieme ad altre forme di vita, cittadini autonomi, dotati di senso critico, eticamente responsabili e impegnati creativamente nella trasformazione della realtà sociale e culturale di cui fanno parte (futures literacy).

L'educazione ambientale, l'educazione alla sostenibilità, l'educazione di genere e l'educazione alle differenze religiose, politiche, etiche e culturali rappresentano un approccio formativo fondamentale per affrontare la crisi ecosistemica e raggiungere competenze chiave legate al tema della cittadinanza⁴. Non si tratta, infatti, solo di comprendere i problemi, ma di modificare sostanzialmente i propri comportamenti in un'ottica proattiva.

INDICAZIONI OPERATIVE

Per fungere da modello positivo di comportamento e di pensiero, il personale pedagogico predilige un linguaggio sensibile e attento alla comunicazione non verbale; dimostra di essere ricettivo all'ascolto e aperto alle riflessioni; sa attendere il giusto tempo e consente continui ritorni sull'esperienza.

È consapevole che le proprie premesse teoriche, i propri valori e la propria storia personale influenzano la prospettiva che offre ai bambini; per questa ragione si pone in un atteggiamento di ascolto e di dialogo, astenendosi dall'esprimere commenti inconsapevoli, per aprirsi alla specificità di ogni bambino.

Sollecita il coinvolgimento reciproco e l'interazione tra pari, dimostrando fiducia nelle capacità dei bambini e riconoscendo il loro agire nel mondo. Essi devono potersi riconoscere nel gruppo e allo stesso tempo ritrovarsi come parte integrante e incisiva dello stesso.

Con una precisa intenzionalità educativa, il personale pedagogico partecipa alle attività, connettendosi a ciò che accade dall'interno, in modo che il suo contributo non risulti direttivo e giudicante. Questo significa che, nelle diverse situazioni di apprendimento, è presente, partecipa e autenticamente coinvolto; sollecita e supporta i contenuti esperienziali nella globalità delle dimensioni dei bambini e sempre in forma di gioco.

Attiva percorsi didattici articolati e trasversali agli assi di apprendimento, in cui le tematiche ritenute fondamentali sono uno strumento più che l'oggetto dell'azione educativa. Promuove vissuti e pensieri positivi, coniugando l'accettazione di sé con le potenzialità dell'essere.

⁴ Nel 2015 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha dato il via ad un grande progetto per migliorare la vita del pianeta e dei suoi abitanti. Il piano complessivo elaborato, chiamato Agenda 2030, prevede il raggiungimento entro l'anno 2030 di 17 Obiettivi globali.

Domande guida

1. Come posso rendere sempre più efficace ed efficiente il processo di insegnamento-apprendimento?
2. Come posso sostenere il manifestarsi delle diverse intelligenze, rispettando preferenze, punti di forza e di debolezza, per evitare una precoce etichettatura?
3. Come posso aiutare il bambino a costruirsi attivamente una propria mappa del territorio, una propria risignificazione della realtà, una propria cultura rielaborata in modo che la conoscenza non sia solo una copia della realtà?
4. Come posso educare i bambini liberi da stereotipi e condizionamenti di genere?
5. Accolgo in modo costruttivo l'errore e l'imperfezione come occasioni per riflettere e da cui ripartire?
6. Sono in grado di osservare cosa il bambino è in grado di fare e riconoscere i potenziali apprendimenti possibili?
7. Riconosco il gioco come l'attività più importante del bambino, perché indispensabile per la realizzazione della persona?

3. Ambienti di apprendimento

Progettare, organizzare e utilizzare ambienti di apprendimento per stare bene a scuola

La prospettiva pedagogica e la pratica didattica incentrate sui bambini rendono necessario porre particolare attenzione a come è costruito il contesto di supporto al loro apprendimento, e rendono indispensabile riflettere quindi su come facilitare, come accompagnare e quali situazioni organizzare per favorire la costruzione di nuovi saperi.

Gli ambienti di apprendimento sono l'insieme delle componenti presenti nella situazione in cui vengono messi in atto i processi di conoscenza; sono luoghi fisici, dentro e fuori la scuola, luoghi mentali, culturali, organizzativi, emotivi ed affettivi, che circondano i bambini e influenzano il loro modo di apprendere.

A scuola rappresentano il contesto di attività predisposte intenzionalmente e con sistematicità dal personale pedagogico, per creare uno spazio d'azione in grado di sostenere la costruzione di conoscenze e abilità, in cui si verificano interazioni e scambi motivanti tra tutte le parti che concorrono al processo di apprendimento sulla base di scopi e interessi comuni. Strutturati per sollecitare esperienze significative, sono la cornice di riferimento della qualità dei processi di costruzione del sapere e delle relazioni sociali; accompagnano, facilitano e rafforzano l'azione educativa; garantiscono ai bambini un processo attivo e costruttivo di crescita.

Gli ambienti di apprendimento possono influenzare il benessere, la salute, le emozioni e le relazioni tra le persone e pertanto necessitano di un intervento mirato e consapevole, in modo da superare i limiti strutturali dell'edificio e potenziarne la gradevolezza e la funzionalità. Sono essenziali ma leggibili da ciascuno e garantiscono variabilità, flessibilità e connettività per promuovere modelli di personalizzazione dell'apprendimento. La loro organizzazione promuove l'autonomia e la capacità di scelta dei bambini, anche grazie alla cura e alla chiarezza di intenti con cui sono stati pensati.

Affinché i processi cognitivi risultino efficaci, è necessario considerare la relazione che l'organizzazione dello spazio ha con gli aspetti legati all'organizzazione didattica, la connessione tra gli individui e il loro utilizzo nel tempo.

L'ambiente di apprendimento è considerato nelle sue dimensioni: fisica (3.1), temporale (3.2), metodologica (3.3) e relazionale (3.4). Per contribuire concretamente alla qualità della vita scolastica e realizzare un luogo significativo per chi lo abita, è opportuno descrivere gli spazi e i tempi che si intendono promuovere e quali strumenti, materiali e metodi si rendono più idonei.

3.1 La dimensione fisica

L'edilizia scolastica della provincia di Bolzano è di competenza comunale. Si auspica una scuola frutto di riflessioni da parte di architetti e specialisti sostenuti dalla stessa comunità che nel territorio vive: con ambienti interni concepiti in modo pratico e intenzionale, estetica e funzionalità pensate per le persone a cui gli stessi spazi sono destinati, allo scopo di creare un ambiente bello, caldo e confortevole, anche acusticamente.

L'organizzazione della scuola e della didattica rendono necessaria una grande flessibilità degli ambienti, tenendo presente che l'edificio crea l'insieme degli spazi e influisce sulle relazioni che in esso si possono attivare.

L'organizzazione dello spazio riflette l'intenzionalità educativa e risponde ai bisogni evolutivi dei bambini, necessita di costanti verifiche e rimodulazioni per garantire un'offerta ricca e significativa.

L'ambiente della scuola è uno spazio in cui i bambini possono sperimentare vivibilità, agio e senso di socialità, possono riconoscersi e riconoscere il proprio percorso. È un tessuto relazionale in cui grande attenzione viene data ai pieni e ai vuoti, in cui si rifiuta un riempimento dello spazio senza controllo per promuovere, invece, il vuoto come elemento per offrire luoghi non strutturati ricchi di potenzialità, di incontri e di scoperta.

Le aule sono organizzate in angoli di lavoro, gioco, confronto, discussione, riposo e ospitano vari laboratori come luoghi di sperimentazione e di ricerca.

Tutte le aree della scuola, come guardaroba, corridoi, palestra e spazi informali, sono considerate luoghi di apprendimento in cui i bambini, da soli o in piccoli gruppi, si impegnano in attività formative indispensabili per lo sviluppo del senso di comunità.

All'esterno delle aule gli ambienti consentono il libero movimento, come la possibilità di sostare in angoli accoglienti con libri e materiali didattici a disposizione. I corridoi e le zone di passaggio sono spazi collettivi di grande importanza, che possono essere utilizzati anche a scopo didattico, come "nicchie" o postazioni specifiche di lavoro; luoghi che si prestano inoltre a rendere visibile alle famiglie le attività e le routine quotidiane della scuola.

Il materiale, scelto con cura per offrire la più ampia varietà di strumenti diversificati, tra concreto e immaginifico, tra tattile e percettivo, tra analogico e digitale, è sostenibile e consente la sperimentazione e la ricerca. L'accesso e il riordino sono facilmente gestibili in autonomia dai bambini stessi.

Gli spazi esterni all'edificio scolastico, come il giardino, l'orto, il parco, rappresentano una preziosa opportunità di scoperta ed apprendimento per i bambini. La loro articolazione risponde ad una precisa intenzionalità educativa che garantisce l'esplorazione autonoma, lo svolgimento di attività, sia libere che strutturate, e il cui utilizzo è previsto nella progettazione delle attività quotidiane.

3.2 La dimensione temporale

Il tempo è una variabile rilevante rispetto ai processi di apprendimento e, per questo, la sua organizzazione avviene in funzione dei cambiamenti fisici che si vogliono apportare e dei processi pedagogici che si intendono promuovere. L'azione didattica specifica della scuola dell'infanzia prevede sequenze temporali brevi, fluide, che si ripetono con regolarità e con una fruizione lenta e confortevole.

I contenuti delle attività proposte determinano la dimensione organizzativa del tempo in un'atmosfera distesa e rispettosa dei ritmi dei bambini e del gruppo, un'organizzazione elastica rimodulata in funzione della continua ricerca di equilibrio tra richieste e proposte.

L'organizzazione della giornata consente routine quotidiane rassicuranti per i bambini, ma è al contempo flessibile per adeguarsi a necessità e bisogni che possono emergere. Prevede momenti di tempo intenzionalmente sospeso, perché alla scuola dell'infanzia anche i tempi "vuoti" sono tempi "pieni", in cui indugiare, riflettere e dare spazio alla creatività.

Il tempo della scuola è fortemente dedicato alla cura delle relazioni, con momenti di ascolto empatico e di attenzione alle esigenze affettive, sociali e cognitive.

Nell'organizzazione della giornata e della scansione delle attività settimanali, la priorità viene data al tempo ludico e al tempo necessario a tutti i componenti dell'azione educativa, per costruire relazioni e impegnarsi in apprendimenti collaborativi. Il tempo viene vissuto come un potenziale contesto di apprendimento in tutte le attività autentiche della quotidianità.

La compresenza costante di insegnante e collaboratrice pedagogica rappresenta una ricchezza specifica della scuola dell'infanzia della Provincia autonoma di Bolzano. Queste due diverse figure professionali, con funzioni distinte ma complementari, si coadiuvano nel lavoro quotidiano con l'obiettivo comune di stimolare l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini, prendendosi cura di loro sotto l'aspetto sia cognitivo che emotivo. Questa peculiarità e l'articolazione oraria su cinque giorni settimanali consentono al personale pedagogico di lavorare in parallelo e di organizzare un curriculum con una programmazione didattica mirata ai bisogni dei bambini, con tempi più distesi e maggiore flessibilità.

3.3 La dimensione metodologica

Il personale della scuola dell'infanzia è attento alle scelte che costituiscono il patrimonio culturale, al modo in cui viene gestita la mediazione tra i soggetti che apprendono e i contenuti delle proposte didattiche e riflette sulle metodologie utilizzate, sulle strategie didattiche attivate e sugli strumenti e le azioni da adottare.

Compito del personale pedagogico è ideare percorsi di apprendimento in modo aperto, flessibile alle richieste, ai progressi e alle proposte dei bambini: la progettazione, l'osservazione, la documentazione e la valutazione sostengono l'attività educativa e sono veri e propri "ferri del

mestiere". Le scelte educative e didattiche sono rese esplicite e condivise con le famiglie attraverso la documentazione e il dialogo.

Lo stile educativo è improntato sull'osservazione, sull'ascolto e sulla progettualità centrata sull'organizzazione dell'ambiente, dei materiali e delle potenziali esperienze in esso contenute. Il personale pedagogico privilegia processi di ricerca e scoperta in cui l'esperienza diretta e l'esplorazione sono visti come fattori indispensabili per sostenere la curiosità, la motivazione e l'interesse propri e del bambino. Predilige una didattica di tipo laboratoriale, che prevede l'uso di materiali che stimolano la manualità, e crea situazioni variegata e motivanti in cui l'insegnamento reciproco e l'apprendimento cooperativo tra pari (peer tutoring) vengono privilegiati come modalità di lavoro interattive, corresponsabili e collaborative.

Attraverso una progettazione che tiene conto di tutti gli assi di apprendimento, sistematica e condivisa collegialmente, il personale pedagogico valorizza le esperienze e le conoscenze che i bambini già possiedono, attua interventi adeguati alle specificità di ognuno e predispone l'ambiente per potenziare azioni educative indirette. Il suo ruolo è di sostegno e di problematizzazione della realtà, costruendo situazioni di apprendimento caratterizzate dalla ritualità e dal gioco. Come una guida, sceglie il luogo in base all'organizzazione dell'ambiente di apprendimento, promuove la costruzione di un clima di gruppo positivo, propone strumenti differenti, si prende cura del bambino e coordina i comportamenti fungendo da soggetto facilitatore nel processo di acquisizione delle conoscenze.

Il bambino, il personale pedagogico e le attività sono gli elementi della dimensione metodologica della valutazione che è parte del processo di apprendimento e, avendo essa stessa una natura formativa, ha come fine il dare valore al soggetto che apprende. La persona adulta abitua il bambino a riflettere sui propri processi conoscitivi attraverso la narrazione e la verbalizzazione dell'esperienza, ponendo le basi per una modalità di apprendimento basata sull'apprendere ad apprendere (deuteroapprendimento) e non solo sui contenuti.

Il contesto scolastico nel suo complesso viene approfonditamente valutato attraverso un rapporto di autovalutazione con indicatori specifici per l'infanzia, che favorisce e sviluppa pratiche di riflessività, osservazione e documentazione⁵.

3.4 La dimensione relazionale

Gli aspetti relazionali occupano una posizione prioritaria nelle situazioni di apprendimento, perché un clima comunicativo sereno e favorevole influisce positivamente sull'attività cognitiva. È necessario favorire le relazioni interpersonali del bambino con i coetanei e con le persone adulte, in una atmosfera che consente di condividere con empatia emozioni e pensieri, di spiegare il

⁵ Il RAV è finalizzato a raccogliere in modo selettivo dati e informazioni relative alle caratteristiche dell'offerta formativa della scuola, con l'obiettivo di prefigurare i risultati attesi in termini di sviluppo e miglioramento delle criticità evidenziate.

proprio punto di vista e le proprie esigenze, di ascoltare gli altri e cercare di comprenderli, di incoraggiare a risolvere i conflitti con il linguaggio e le parole. Fondamentale è tenere presente che la relazione è il luogo in cui nascono tutti i problemi e tutte le possibilità.

L'apprendimento è fortemente legato al contesto di interazione e alle relazioni significative, in quanto è un processo sociale oltre che individuale: i bambini imparano dagli altri e con gli altri, e condividono con la comunità a cui appartengono i significati che attribuiscono alla realtà che li circonda. Un clima caratterizzato da un'emozione positiva, basata sulla fiducia e sulla sicurezza, influisce sull'autoefficacia, in quanto aiuta i bambini a sentirsi più soddisfatti, coinvolti e motivati.

Il personale pedagogico opera secondo una visione sistemica del gruppo per riuscire a registrare, oltre ai bisogni del singolo bambino, anche le relazioni e gli aspetti socioaffettivi che intercorrono tra gli individui. In questa cornice, particolare attenzione occupano le diverse potenzialità ed intelligenze, che devono poter emergere e allo stesso tempo costituire una ricchezza per tutti.

Con un accompagnamento competente, partecipa alla costruzione delle conoscenze e produce un sapere autonomo frutto delle proprie ricerche e delle proprie esperienze. Predisporre un'ampia varietà di proposte didattiche che soddisfano i bisogni dei singoli, si preoccupa che ad ognuno sia concesso il giusto grado di sfida, che consenta un ruolo attivo e autonomo da un lato e un coinvolgimento motivante dall'altro.

Particolare attenzione ricopre la rete di relazioni che si instaurano tra i bambini, che in molte occasioni rappresenta la prima esperienza di socializzazione esterna alla famiglia. Il personale pedagogico ha il compito di coltivare l'identità del gruppo e di curare le relazioni quotidiane come esperienze su cui riflettere e sui cui costruire il benessere di ciascuno. Fungendo da modello di comportamento positivo per i bambini, dimostra consapevolezza valoriale, attua una comunicazione efficace con colleghe e colleghi e applica con coerenza alcune strategie per incrementare le abilità prosociali. In uno spazio adeguato e con tempi distesi, si prende cura delle relazioni che costruisce con il team della scuola per sviluppare un buon senso di autoefficacia, avere un elevato grado di autodeterminazione delle proposte, sviluppare una buona autoregolazione comportamentale, vivere relazioni autentiche con le altre persone e comunicare cura, attenzione e sobrietà alla propria immagine come mezzo di educazione indiretta.

Nella reciprocità e nella condivisione di comportamenti positivi, si costruisce una comunità di apprendimento motivata, ricca di risorse e collaborativa, caratterizzata da un'alleanza educativa forte, che costruisce insieme significati, obiettivi e vissuti condivisi attraverso il dialogo e l'ascolto reciproco.

Domande guida

1. Come posso attrezzare i miei occhi per accorgermi di qualità e difetti degli spazi che si organizzano nella scuola e come posso superare la confortante abitudine che impedisce talvolta di riprogettare attivamente gli ambienti?
2. Come posso progettare un tempo della scuola che sia inclusivo e non esclusivo?
3. Se il mio ruolo richiede che io sia innanzitutto una professionista riflessiva, la documentazione può rientrare nel mio processo di crescita culturale?
4. Come posso fungere da mediatrice dell'apprendimento proponendo attività che siano intenzionali, flessibili e motivanti?

4. Organizzazione della comunità educativa

Attraverso il territorio, una comunità che apprende per far apprendere

La scuola dell'infanzia, servizio unico e particolare per l'età a cui si riferisce, è un luogo privilegiato di apprendimento per tutti i soggetti che lo abitano, e per molte famiglie rappresenta il primo momento di interlocuzione con le istituzioni.

La scuola si impegna quotidianamente a creare un reticolo di collaborazioni con le altre componenti della comunità educativa, quali famiglie ed enti del territorio, con cui, grazie all'incontro, al confronto e alla co-progettazione, costruisce intenzionalità educative condivise. La partecipazione di figure portatrici di competenze altre e di punti di vista differenti, quali esperti esterni, figure professionali specifiche, nonché il personale inserviente interno alla scuola, è fondamentale per la costruzione di una comunità che condivida vision, mission e valori.

La scuola dell'infanzia, come gli altri segmenti scolastici, può definirsi un'organizzazione che apprende e educa, al cui interno ciascuno, in virtù del proprio ruolo, contribuisce al raggiungimento dei traguardi attesi. Questo contesto presenta le condizioni idonee affinché il personale trasformi le conoscenze apprese in potenzialità innovative, funzionali al miglioramento delle prestazioni individuali e organizzative. La scuola, come organizzazione che educa e apprende, si pone in atteggiamento autoriflessivo, di ricerca e valutazione sia interna che esterna.

Attraverso una leadership distribuita (4.1) e una positiva collegialità, nonché un co-teaching coordinato, il personale pedagogico persegue gli obiettivi concordati e dà piena attuazione alla mission della scuola dell'infanzia. In qualità di primo interlocutore delle famiglie, il personale pedagogico ha la responsabilità di promuovere correttamente ed efficacemente la vision e la mission della scuola dell'infanzia, di intercettare i bisogni e le aspettative delle famiglie in un clima di corresponsabilità educativa, di diffondere il concetto di cura e di porsi come mediatore culturale, soprattutto qualora non vengano riconosciute e condivise le finalità educative. Il ruolo di middle management della coordinatrice risulta centrale per il raggiungimento di tali finalità.

Per l'elaborazione e la declinazione di modelli e pratiche educative, il personale pedagogico fa riferimento a programmi di formazione in servizio e aggiornamento continui, che favoriscono un'intenzionalità educativa (4.2) condivisa, lo sviluppo delle capacità personali (4.3) e una professionalità interattiva (4.4).

La complessità del contesto sociale e dei nuovi nuclei familiari pongono sempre più in primo piano l'esigenza di una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia, da attivare tramite alleanze educative (4.5).

4.1 La leadership distribuita

Il sistema organizzativo delle scuole dell'infanzia in provincia di Bolzano si articola in una leadership distribuita su vari livelli: l'insegnante a cui è affidato il coordinamento⁶, responsabile per la gestione e la supervisione della singola scuola, la Direttrice del Circolo nonché la/il Dirigente dell'Istituto Pluricomprendivo, a cui è assegnata la funzione direttiva sulle risorse umane e sul funzionamento dei vari plessi di pertinenza, e infine la Direzione provinciale, a cui spetta la funzione di governance sull'intero sistema. Tale forma di leadership va intesa come il risultato delle azioni e interazioni delle persone che operano al suo interno, per cooperare e gestire in modo condiviso la conoscenza e l'attività educativa. Non è, quindi, una mera collaborazione spontanea e solidale tra docenti, ma una valorizzazione della singola persona (empowerment) che, attraverso le figure di coordinamento e di referenza previste, partecipa attivamente alla realizzazione della mission educativa, di cui tutti si sentono collettivamente responsabili.

Il ruolo di coordinamento all'interno della scuola dell'infanzia è fondamentale non solo per promuovere lo sviluppo di un team, ma anche per garantire un efficace flusso comunicativo e un adeguato clima lavorativo, che favorisca il fattore motivazionale.

Chi ha la responsabilità della supervisione del personale pedagogico agisce con equità ed imparzialità, fornendo risposte adeguate e costruttive nel corso dell'anno scolastico, al fine di permettere uno sviluppo mirato della propria prestazione professionale (coaching).

Le occasioni di dialogo istituzionale tra i vari livelli della leadership rappresentano una preziosa opportunità per condividere proposte e orientamenti, per rafforzare il senso di identità del sistema tutto, nonché per esplicitare la strategia della governance.

4.2 L'intenzionalità educativa

Il personale pedagogico, nell'atto intenzionale di educare, riflette sulla situazione esistente e si prefigura le possibilità di intervento. Promuove lo sviluppo delle capacità dei bambini e le loro potenzialità nelle varie dimensioni: corporea, cognitiva, etica, estetica, affettiva, relazionale, spirituale. Organizza in modo adeguato e costruttivo l'ambiente, risponde alla necessità di cura dei bambini e si pone nei loro confronti come guida, cercando di agevolare e stimolare i dialoghi, la co-azione e la co-costruzione della conoscenza. Riconosce e rispetta gli stili di apprendimento dei bambini e il loro background culturale e familiare. Interagisce, comunica e si relaziona positivamente con gli altri componenti della comunità educativa, nonché con le amministrazioni e gli enti del territorio. Sa gestire il gruppo e sviluppa una crescita professionale continua, attraverso la pratica riflessiva e la formazione in servizio.

⁶ Per la gestione e il coordinamento delle scuole dell'infanzia della provincia di Bolzano, vedasi la legge provinciale 16 luglio 2008, n. 5.

4.3 Lo sviluppo delle capacità personali

Le capacità personali si articolano in conoscenze teoriche (relative al sapere) e operative (relative al saper fare, saper apprendere, sapere e volere agire) e, insieme alle competenze trasversali (soft skills), si declinano nella prassi quotidiana con bambini, con colleghe e colleghi e con altre figure che concorrono all'azione educativa.

La professionalità del personale pedagogico è caratterizzata in particolare da stili relazionali e modalità di intervento che prevedono l'osservazione e l'ascolto attivo ed empatico, l'agire con cura, la personalizzazione e la progettazione accurata di format didattici e ambienti di apprendimento stimolanti e innovativi, l'identificazione di contesti adeguati, nonché la redazione di una documentazione mirata. In particolare, la formazione in servizio e la formazione tra pari (peer education) forniscono l'occasione per implementare progetti educativi collegiali e prassi didattiche comuni, valorizzando e incentivando il confronto delle esperienze e il dialogo, in un progetto pensato e finalizzato collegialmente per il raggiungimento di apprendimenti condivisi.

La specificità della scuola dell'infanzia, che vede la compresenza fisica di più professionalità durante l'orario di servizio, pone ancor più in primo piano le singole competenze relazionali. Ne sono un esempio l'utilizzo della comunicazione assertiva, la capacità di trovare compromessi e di saper gestire in modo corretto il conflitto, il riferimento all'intelligenza emotiva nonché l'utilizzo di vari toolkit metodologici forniti anche dalle proposte formative nazionali e internazionali.

Per il personale pedagogico assume inoltre sempre più rilevanza il requisito della flessibilità, inteso come la capacità di adeguarsi al contesto che cambia e di saper modificare le proprie competenze in base a nuove situazioni. Esso si riconosce soprattutto in momenti di particolare complessità organizzativa, si pensi ad esempio alle emergenze sanitarie, durante i quali i vincoli possono trasformarsi in preziose occasioni di apprendimento e rappresentare nuove sfide educative.

4.4 La professionalità interattiva

La professionalità interattiva si esprime attraverso la capacità di interagire con l'altro, bambino-adulto, nonché con i vari stakeholder (famiglie, istituzioni, servizi e agenzie formative). Il personale pedagogico si dimostra attento ai bisogni dei bambini, con un approccio rispettoso ed emotivamente positivo, svolge una funzione di accompagnamento e di supporto alle conoscenze senza dimenticare che i bambini sono co-costruttori del proprio sviluppo. La capacità di confrontarsi e comunicare efficacemente con le altre figure professionali interne ed esterne alla scuola è uno strumento determinante per la professionalità del personale pedagogico, non solo per il raggiungimento di un orizzonte educativo condiviso e coerente, ma anche per individuare e soddisfare i bisogni del contesto in cui opera la scuola. In particolare, intercettare le specificità del territorio può arricchire l'offerta formativa e attivare un dialogo efficace con la comunità di riferimento.

4.5 Le alleanze educative

La corresponsabilità educativa con la famiglia costituisce una condizione fondamentale per far vivere ai bambini un percorso formativo positivo. Essa si esprime non solo nella gestione dei momenti quotidiani di accoglienza e ricongiungimento, ma anche nella promozione di occasioni di incontri formali, come riunioni e colloqui, ed informali, come laboratori e feste.

I contatti individuali, di gruppo e le comunicazioni allargate, come gli organi collegiali, richiedono al personale pedagogico disponibilità e professionalità. Nella predisposizione dei momenti di incontro il personale tiene conto dei tempi e della vita delle famiglie e delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie digitali.

È responsabilità della scuola offrire progetti diversificati di partecipazione per le famiglie, occasioni che rappresentano una preziosa opportunità di scambio e interazione. Il dialogo e il rapporto di fiducia tra i vari interlocutori sono infatti una importante condizione affinché i bambini partecipino attivamente e con entusiasmo alle proposte ricche ed innovative delle scuole dell'infanzia.

La collaborazione e la cooperazione con le famiglie viene suggellata con il Patto Educativo. Il Patto Educativo e di Corresponsabilità è la dichiarazione esplicita e partecipata dei diritti e doveri che regolano il rapporto tra la scuola, le famiglie e i bambini. La scrittura e la sottoscrizione di questo documento stabiliscono qual è la vision educativa condivisa, coinvolgendo l'intero corpo docente, le famiglie, il personale scolastico, i bambini e gli enti esterni preposti o interessati al servizio scolastico, contribuendo così allo sviluppo del reciproco senso di responsabilità e impegno.

Per il buon funzionamento della comunità scolastica, il documento viene recepito e compreso da tutti, preso seriamente in considerazione e rinnovato annualmente, con eventuali integrazioni e modifiche a seconda delle esigenze, affinché diventi un documento autentico di responsabilizzazione collettiva.

Domande guida

1. Come può il conflitto rivelarsi una preziosa risorsa per i rapporti interpersonali, in quali occasioni e a quali condizioni?
2. Nel lavoro in team, come posso attivare un confronto tra il mio punto di vista e quello di persone e professionalità differenti?
3. Quali sono gli ingredienti della deontologia professionale del personale pedagogico della scuola dell'infanzia?
4. Posto che la realtà in cui vivo è fatta di una complessità di relazioni, come costruisco un dialogo proficuo con le altre culture presenti nel mio territorio?
5. Come posso creare un clima collaborativo, riconoscendo nell'altro un valore, e contribuire attivamente alla progettazione condivisa di una scuola?
6. Come rispondo all'esigenza di promuovere il mio sviluppo professionale?